



Comune di
Milano

PROGETTO NAVIGLI

DIBATTITO PUBBLICO

giugno - settembre 2018

**QUADERNO
DEGLI ATTORI**

Presentato da

Alberto Artioli

04-07-2018

progettonavigli.comune.milano.it

Accanto ad alcuni studiosi ingenui e appassionati, che in buona fede credono in questo progetto, ci sono però anche alcuni professionisti e/o docenti che da anni gravitano intorno al tema del recupero dei navigli, producendo studi, progetti, analisi, magari anche interessanti, pagati dalla Regione od altri enti: questi temi vengono ciclicamente riportati alla ribalta e logicamente possono diventare fonte di ulteriori e redditizi incarichi.

Cosa assolutamente legittima, per carità, considerando l'impegno profuso, però.....

E' indubbio che il tema rivesta un certo interesse e tuttavia, anche per una sorta di sudditanza culturale, non si è mai avuto il coraggio di respingere con decisione tale utopistica proposta, sicuramente accattivante e dunque capace di attrarre l'attenzione dei media con paginoni evocativi fatti di nostalgiche fotografie d'epoca e rendering futuribili e seducenti.

Il progetto prevede in un primo momento delle aperture parziali; non si può però partire con questa ambiziosa proposta realizzando piccoli tratti, magari in zone di territorio meno problematiche da un punto di vista tecnico, viabilistico e sociale, per poi valutare l'opportunità di proseguire nell'opera.

E' come se si decidesse di fare una metropolitana realizzando tre stazioni e poi Dio provvede, lasciando il fardello alla prossima Amministrazione.

La ipotesi di riapertura parziale dimostra che non c'è convinzione sulla utilità e realizzabilità dell'opera che avrebbe un senso, anche con tutte le problematiche che poi elencheremo, solo se si ricomponesse il significato completo dei navigli. Aprire solo qualche tratto suggestivo del tutto avulso dal "sistema navigli" significherebbe una banale riproposizione semplificata in stile "Gardaland".

Certo sarebbe bello riproporre l'immagine del passato che va a toccare i recessi più sentimentali della nostra memoria, anche se la memoria è spesso consolatoria ma anche traditrice; ma quali sono realisticamente i dubbi che sorgono e i motivi che debbono indurre ad una doverosa prudenza?

1.Problemi economici

Chi garantisce la copertura economica di questo faraonico progetto? Sponsor, contributi pubblici, fondi europei, comunque tutte risorse che potenzialmente saranno sottratte ad altre iniziative certamente più urgenti e necessarie per Milano.

Non sarebbe comunque questo il problema principale, se veramente fosse un'operazione culturale capace di portare benefici duraturi a Milano.

E' indubbio però che serietà impone una elaborazione del piano di spesa rigoroso, con indicate le fonti ed anche gli oneri, non certo trascurabili, di mantenimento e manutenzione che altrimenti cadrebbero sulla città per gli anni futuri; un indebitamento perenne che andrebbe anch'esso programmato con particolare esattezza.

Conosciamo bene le difficoltà del Comune nel gestire servizi che vengono consegnati da operatori privati a sconto degli oneri di urbanizzazione o per altri motivi.

Il parco del Portello, il Velodromo Vigorelli, il Palasport a Citylife, tutte opere realizzate o recuperate grazie agli oneri di urbanizzazione che in futuro non saranno evidentemente più a disposizione e dunque la gestione e la manutenzione dovranno essere prese in carico dalla comunità.

E che dire della stessa Darsena recuperata, dopo anni di abbandono, grazie ai fondi Expo e non certo con risorse del Comune che in difficoltà, recentemente, ha proposto di dotarla di chiatte o strutture commerciali galleggianti da affittare e mettere a reddito per ricavare i necessari costi di manutenzione?

Già i navigli attualmente aperti non godono di ottima salute soprattutto quando ci allontaniamo dalla zona centrale vicina alla Darsena; conosciamo tutti le condizioni non proprio idilliache dei parapetti, degli argini e la carenza di manutenzione in generale e dunque, prima di scoprirne altri, appare logico intervenire con la dovuta cura, attenzione e continuità sui navigli esistenti.

2.Problemi viabilistici

Facilmente immaginabili che non appare necessario approfondire.

3.Sottoservizi

Sotto le tombature hanno trovato collocazione idonea i sottoservizi: fognature, impianti idraulici, rete gas, elettrica, telefonica, fibra ottica. Si tratterebbe dunque di riprogettarli e ricollocarli; al di là dei costi da affrontare da sommare a quelli di carattere edilizio/architettonico, sicuramente per alcuni periodi ci sarebbero immancabilmente anche disagi delle utenze

4.Problemi strutturali

Un tema che è stato sottovalutato, o forse mai affrontato con la dovuta attenzione è quello della sicurezza strutturale degli edifici che saranno interessati dal progetto, e cioè tutti quelli, anche con particolare valenza storico-artistica, che si affacciano sui margini dei navigli che si intendono riaprire.

I navigli sono stati coperti per molti tratti con lastre in calcestruzzo armato che sarebbe necessario ora smantellare, operazione non di semplice scavo o rimozione del terreno accumulato, ma di vera e propria demolizione con conseguenti notevoli vibrazioni e mutamento delle condizioni statiche. Questi edifici, già presenti prima della chiusura dei navigli, nel corso di questi decenni hanno però raggiunto un loro equilibrio statico che sicuramente verrebbe turbato dal nuovo invasivo intervento.

Sarà necessario dunque redigere per le centinaia di edifici interessati, così come sempre avviene quando si fanno opere di scavo nelle vicinanze, uno “stato di consistenza” cioè verificare preliminarmente, attraverso perizie e documentazione tecnica, così come è avvenuto per la realizzazione delle linee metropolitane e dei box interrati, le condizioni degli immobili.

Questa è una normale prassi operativa al fine di risarcire, una volta terminati i lavori, gli eventuali e prevedibili danni arrecati agli immobili interessati (lesioni strutturali, cadute di intonaco, crepe, cedimenti fondali, etc.), ovvero contestare eventuali danni denunciati ma preesistenti alle opere.

Questa operazione preventiva ovviamente avrà un costo economico così come il risarcimento degli eventuali danni prodotti; è facilmente immaginabile il contenzioso che si aprirebbe tra Comune e privati.

5.Problemi sociali

Un lavoro così imponente che prevede scavi, messa in sicurezza degli immobili, immissione di acqua, operazioni non certo tradizionali, comportano naturalmente delle incognite che bisogna necessariamente mettere in conto e prevedere il più esattamente possibile.

E' esperienza relativamente recente il disagio prodotto nella cittadinanza e negli operatori commerciali dai cantieri della metropolitana o da quelli per la realizzazione dei box interrati, soprattutto per i tempi dilatatisi, non per responsabilità specifiche ma per la complessità e l'imprevedibilità di tali lavori. Disagi sicuramente giusti da affrontare per avere dei benefici futuri per la collettività mentre l'importanza e le necessità sociale e pubblica dell'operazione navigli è tutta da dimostrare.

Oltre i disagi di carattere sociale già elencati (traffico, tempi, interruzione utenze, possibili danneggiamenti agli immobili, danni alle attività commerciali, etc.) non va

sottovalutato infine il disagio in termini di salubrità che può portare l'acqua, soprattutto se stagnante come probabile sia in alcune zone.

E' appena il caso di segnalare la contrarietà e le proteste dei cittadini residenti nelle vicinanze della Conca di Viarenna quando, circa vent'anni fa, si ipotizzò, sulla proposta di Empio Malara, la possibilità di una sua riapertura.

Alberto Artioli

Giugno 2018